Anno V. Venerdì 7 Gennaio 1870 N. 6

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i Socj del Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d' associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

UDINE, 6 GENNAJO

Se con la riunione dei due centri del Corpo Legislativo francese è molto probabile che l' antica maggioranza si rassegni alla sua abdicazione, non si può dire altrettanto della sinistra. È noto che questo partito ha deposto diversi progetti di legge di un radicalismo ben più pronunciato dei principii dei due centri riuniti. Citiamo, fra gli altri, il progetto di Favre sul potere costituente esclusivamente attribuito alla Camera elettiva, il progetto di Gambetta, Bancel e Ferry sul sistema elettorale, e il progetto di Raspail e di Rochefort sopra un'amministrazione tutta repubblicana. La questione dunque oggidì è di sapere se le aspirazioni della sinistra troveranno ancora un esteso favore, dopo la concessioni comprese nel programma del gabinetto Ollivier, cioè se i 3 milioni e 500 mila elettori ostili al governo, tale qual' era nel giugno decorso, se ne staranno contenti di ciò che ha ottenuto il signor Ollivier. È certo che questi non eviterà le nuove elezioni, ch' egli promette di lasciar libere affatto; e allora soltanto si conoscerà lo stato reale degli spiriti in Francia.

Intanto la stampa estera, e fra questa la *Correspondance Provinciale di Berlino* comincia a congratularsi per l' avvenimento del ministro Ollivier nel quale ravvisa una nuova garanzia per la pace. Noi non chiederemmo di meglio che di dividere l' ottimismo del giornale berlinese; ma pur troppo mancano i fatti che ci confortino a parteciparlo, ed anzi ci conferma nella nostra diversa opinione il linguaggio della *Patrie* in un articolo che ci è oggi segnalato dal telegrafo e nel quale si smentisce che la riduzione dell' esercito figuri nel programma del nuovo gabinetto, facendo poi osservare che nessuna Potenza è entrata finora nella via del disarmo. Questo punto quindi è stabilito; vedremo poi, circa alla politica interna del signor Ollivier, ciò che si risponderà all' interpellanza che farà domani in Senato il senatore Maupas.

Un telegramma da Vienna al *Constitutionnel* afferma che la crisi del gabinetto cisleitano è terminata, avendo i ministri dimissionari acconsentito a rimanere nel ministero. Ignorandolo in seguito a quali accordi o compromessi sia avvenuta questa riconciliazione delle due parti del ministero che erano in lotta, dobbiamo per ora astenerci dall' entrare in commenti su di essa. In ogni modo, si può affermare con sicurezza che questo accordo non avrà certo per effetto di migliorare la situazione della monarchia austro-ungherese, ove il federalismo minaccia sempre più seriamente l' edificio del signor Beust.

A Vienna si è poi in aspettativa di qualche turbolenza. Pretendesi però che il Governo sia risoluto ad adoperare tutto il rigore verso le eventuali dimostrazione operaie. Appositi manifesti saranno affissi sulle cantonate ed inviati a tutti i proprietari di stabilimenti per mostrare la sconvenienza di siffatte manifestazioni. Se queste misure non basteranno a stornare tali progetti, il Governo è disposto ad impedire le riunioni in massa ed al bisogno a disperdere i gruppi compatti e resistenti.

Si accenna sempre ad una intimità insolita tra la famiglia dell' imperatore francese e quella dell'ex regina di Spagna. Dalla Spagna stessa nulla ancora traspira di nuovo sulla candidatura al trono. La *Iberia* persiste a dichiarare che la monarchia democratica sarà stabilita definitivamente e solidamente nel corso di gennaio, ma potrebbe darsi che di questa predizione avvenisse quel che della monarchia annunciata dal Figuerola nel giugno scorso. A Madrid intanto si dice che non riuscendo la candidatura del duca di Genova il partito progressista prolungherà il provvisorio indefinitamente, facendo investire il reggente di tutti gli attributi regali; ma un dispaccio odierno ci avverte che la maggioranza delle Cortes è poco favorevole a questo progetto.

Le altre notizie che ci arrivano da Madrid sono di un carattere poco confortante. Le Cortes sono sono state aggiornate in seguito alla crisi ministeriale, la quale, se dobbiam credere all' *Imparcial*, finirà col lasciare al suo posto il ministero presente, attesa la difficoltà di formare un gabinetto di conciliazione. In quanto alla scelta del Principe, il Reggente vorrebbe che si cercasse tosto lo scioglimento di questa questione; mentre Olozaga è d' avviso che sia meglio aggiornarla. Corre anche la voce che si abbia tentato di uccidere con due colpi di pistola il Reggente; se la notizia si avvera, la difficoltà di trovare un sovrano sarà resa ancora più grande, non essendo le pistolate un eccitamento ad accettare quella corona.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* che nella Bulgaria si manifestano di nuovo sintomi d' indipendenza. Il partito dei «giovani bulgari» chiede: «L' incoronazione del Sultano come Re di Bulgaria. Amministrazione del paese con un governo responsabile e un parlamento bulgaro. Esercito nazionale che riconoscerebbe come capo supremo il Sultano, senza essere tuttavia obbligato ad uscire dai propri confini.» Queste dichiarazioni furono presentate in Costantinopoli al Granvisir, colla minaccia che, se non fossero prese in considerazione, il popolo bulgaro s' incaricherà egli stesso di realizzarle. Il giornale che abbiamo citato conchiude: «Se tutti questi sintomi non ingannano, s' apparecchia in quella provincia per la prossima primavera una seria insurrezione.»

In aggiunta a ciò la *Corr. Slave* assicura che in Oriente si apparecchia una situazione anormale. Scrivono da Belgrado a questo giornale che la Turchia arma e copre di soldati le provincie limitrofe della Serbia ed al Montenegro. I corrispondenti della *Correspondance* s'accordano nel vedere un accordo fra l' Austria e la Turchia.

ISTRUZIONE NELLA PROVINCIA.

Abbiamo letto in giornali più d' una volta qualche sunto preso dalla statistica ufficiale del Regno circa all' *istruzione elementare*. Da tali sunti risultò che la Provincia di Udine non è la più arretrata tra le Venete, ma che ha dinanzi a sè ancora molte di quelle che da poco tempo si sono messe a fondare scuole, di cui prima mancavano.

Speriamo di potere, tra non molto, dare anche le cifre della istruzione elementare in Friuli, comparativamente ad altre Provincie; ma già sappiamo che queste cifre non sono quali dovrebbero essere. Non ci meravigliamo di ciò: chè non era in altri tempi in nostro arbitrio di fare quello che conveniva al paese ed il Governo straniero si appagava in fatto d' istruzione più delle apparenze che non cercasse la sostanza. Ci erano molti ragazzi che erano stati a scuola, ma che poi non sapevano adulti nè leggere, nè scrivere. In altro momento noi parleremo di ciò che ne sembra convenire per accrescere la istruzione, anche prima che si trovi il modo di applicare la legge Casati che vuole l' istruzione elementare obbligatoria per i genitori; ma intanto dobbiamo far presente ai rappresentanti della Provincia il bisogno di supplire con urgenza a quello che ci manca.

Se c' è una Provincia, la cui popolazione abbia bisogno di essere istruita, è la nostra; e ciò non soltanto sotto all' aspetto civile, ma sotto all'aspetto economico e sociale. Abbiamo un grande numero di coltivatori che sono minuti possidenti, od affittajuoli. Ora tutti questi, per far produrre il suolo a vantaggio proprio e de' più grossi proprietarii, hanno d' uopo ~~d' un~~ certo grado d' istruzione. Abbiamo molti artefici ed operai che emigrano temporaneamente; e questi apporteranno tanto maggiori vantaggi a sè, alle famiglie ed alla Provincia, quanto più saranno istrutti. La Provincia di Belluno lo comprese; e ci procede in questo. Quanto più poveri si è, tanto più si ha d' uopo d' essere istrutti. Le pingui Provincie del Padovano e del Polesine ci stanno addietro, appunto perchè dove il suolo produce da sè, la necessità d'istruirsi, anche per il pane quotidiano, è meno sentita.

Abbiamo in Friuli un sufficiente numero di scuole maschili; ma molte di esse non sono che per figura. In certe ci sono maestri da poco, e soprattutto di quelli che considerano la scuola come un accessorio, come un modo di aggiungere un supplemento di paga al cappellano. È però meno difficile provvedere alle scuole maschili coi giovani che ricevettero qualche istruzione nelle scuole ginnasiali o tecniche, e che la riceveranno anche nelle scuole dell' esercito, dove sapientemente venne dal Bertolè Viale introdotta la istruzione metodica per i bassi ufficiali adatti a ciò. Tuttavia c' è ancora bisogno grande di produrre maestri, i quali sappiano anche nelle scuole serali e festive insegnare qualcosa ai più adulti e preparare il terreno alla istruzione agraria. Ma quelle che mancano quasi affatto sono le scuole femminili.

L' istruzione femminile venne trascurata sempre tra noi; e poche scuole anche private c' erano e di nessun valore. Eppure, massimamente ne' contadi, bisognerebbe cominciare da queste. Istruite le donne, ed avrete posto il principio della educazione *di* famiglia.

È qui però dove mancano più che mai le maestre; e bisogna farle.

Le maestre delle scuole elementari, e massimamente quelle del contado, non è utile, per molte ragioni, farle venire dal di fuori. Anzi non si dovrebbero far venire nemmeno dalle città per condurle ad insegnare nelle ville. Dovrebbero essere del luogo ed appartenere a famiglie nel luogo stesso conosciute. I Comuni stessi dovrebbero ajutarle a farsi istruire per maestre.

Ma dove s' istruiscono?

L'Istituto di educazione femminile Uccellis per le bambine venne aperto or ora. Aspetta cavallo che l'erba cresca!

Le maestre occorrono subito, perchè senza di esse non si possono aprire le scuole femminili nei Comuni del Contado; ne occorrono molte, essendo da provvedersi ancora quasi tutte le scuole, e le poche che si avevano vennero tosto collocate. Ciò prova anzi la buona volontà del paese a fondare le scuole stesse. Di più le maestrine possono meglio adattarsi per le piccole scuole miste, colla tenue paga che si dà loro, in confronto dei maestri.

Adunque queste maestrine bisogna farle. Occorrono scuole magistrali, normali, metodiche, o comunque vogliate chiamarle, per questo. Tutte le Provincie ed il Governo hanno riconosciuto il bisogno di averle queste scuole, almeno per un certo numero di anni. I Consigli provinciali dovunque le hanno fondate, ed il Governo stesso le ha sussidiate. Bisogna che noi facciamo altrettanto, se non vogliamo rimanere addietro alle altre Provincie. Ci vorrà istessamente molto a raggiungerle, stantechè il Veneto fu l'ultimo a godere della libertà. Non soltanto il Piemonte, la Lombardia, la Liguria ci precedettero; ma perfino nelle Marche, su cui pesa tuttora l'ombra dell'oscurantismo romano, perfino nelle provincie dell'ex-regno di Napoli, dove l'ignoranza era d'obbligo, fecero di gran progressi. Sarebbe peccato se, con una popolazione svegliata, operosa, costumata com'è la nostra, dovessimo rimanere tra gli ultimi, mentre avremmo d'uopo, anche per materiale tornaconto, d'essere tra i primi.

In altre Provincie si fecero associazioni di amici dell'istruzione popolare, i quali la promossero d'o-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L' igiene pubblica nel Distretto di Fonzaso; bisogni e proposte per Jacopo Facen, medico distrettuale; Milano 1869 Tip. Redaelli.

La *Rivista contemporanea nazionale italiana*, che si stampa ogni mese a Torino, entrò poi anzi nel suo diciottesimo anno di vita operosa ed onorata, come ce lo accerta il suo nuovo programma, ed ha testè dato alla luce una figlia, la *Rivista Europea*, di Firenze, che mostra da' suoi primi vagiti di non essere degenere dalla madre.

Ora, la *Rivista* torinese, più sobria di lodi che di censure verso gli scrittori contemporanei, nel *Gazzettino bibliografico* di ottobre, pronunziava un misurato giudizio sull'opera su annunziata, che suona del seguente tenore:

« Della necessità di provvedere alla pubblica igiene in tutta Italia, e massime in certe contrade di essa, dove più la fanno trascurare indifferenza e pregiudizii delle popolazioni, non dubita alcuno. Comincia la discrepanza sui modi, onde ciò si abbia a fare; sembra a qualcuno bastare la pratica di alcune regole generali acconce a ogni tempo e a ogni luogo e ad ogni maniera di persone; altri, invece, pensa doversi tempi, luoghi e persone particolarmente studiare, adattando preservativi e rimedii a seconda della diversa condizione, natura e bisogni di ciascuno.

« Di quest' ultimo avviso è anche un egregio medico friulano, il D.r Jacopo Facen, autore di più dotte memorie, onde va distinto per uno dei meglio cultori di Igea; il quale nell'opuscolo sopra mentovato prende a considerare parte a parte il suo distretto di Fonzaso negli uomini e nelle cose; e trovato dove risieda il male e la cura che meglio, a suo credere, vi si approprj, chiaramente lo propone e lo avvalora con molto corredo di esperienza e di scienza. Certo, non si aspetteranno i lettori, che noi vogliamo riferire i suoi quesiti e le sue risposte a uno a uno; tanto varrebbe ristampare il suo scritto. Questo apertamente e molto volentieri dichiariamo, parerci il suo studio fatto a proposito e assai per benino, con la coscienza di un uomo specialmente dominato dal pensiero della pubblica utilità; alla quale proveggono senza dubbio, per quanto la scarsa cognizione del paese, ond' egli si occupa, lascia indovinare a noi, le cose da lui proposte in relazione colle cose da lui investigate. Nè, per essere giusti, crediamo tutto ch' egli suggerisce sia solamente applicabile a Fonzaso; alcuni dei mali di Fonzaso anche trovarsi in altri distretti, e non pure del Friuli, ma di altre italiane provincie; e per questi valgono appunto i rispondenti provvedimenti per Fonzaso proposti. Quindi l' opuscolo del D.r Facen torna opportuno a più di un medico, utile a più di una popolazione di altri siti.

È fra le sue provvidenze suggerite non che a rimediare, ma a prevenire i pubblici malori, una ne occorre che noi ameremmo adottata in ogni dove e sempre; ed è questa, che in ogni centro comunale r' istituisca una commissione sanitaria, di fatto e di nome, che invigili scrupolosamente sulla polizia interna ed esterna degli abitati, che prevenga i pericoli di scale precipitose, di solaj irriparati, o di fossati o di ogni altro inavvertito precipizio, di abitazioni cadenti, di fuoco, d'incendj, di acque ecc. Vero è, che niuna di coteste riparazioni, per quantunque grande sia per essere lo zelo delle commissioni sanitarie, potrà facilmente ottenersi, se prima non sieno sradicati innumerevoli pregiudizii volgari di mamme, di balie, di comari, di congiunti ed amici burbanzosi o ignoranti, dei quali sono tuttora infette molte parti d' Italia; e più alcune che meglio si vantano culte e gentili; dove gli occhi alla luce del vero restano ostinatamente chiusi, e alla voce autorevole della scienza cocciutamente si preferisce il futile cicaleccio della ciarlataneria.

« E giovi rendere giustizia al dottor Facen; questo dei pregiudizii è tasto, sul quale egli pose le dita, è musica ch' egli suona; ma crede in mal punto, che si possano estirpare con la parola *dei sacerdoti* e dei medici. Corra pei medici, uomini della scienza, quando i medici per ingegno, dottrina, zelo ed amore della umanità valgono come lui; ma il prete di ogni tempo e di ogni religione specula, vive, ingrassa sull' ignoranza e sui pregiudizii del volgo; non che a distruggerli, si occuperà, come sempre si è occupato, ad accrescerli. Scuole ci vogliono, scuole; e popolari pei fanciulli e per gli adulti, massime per le donne; laiche e improntate dello spirito del secolo.»

B.

gni guisa. Sarebbe un esempio da imitarsi; ma intanto bisogna che la pubblica rappresentanza della Provincia ci provveda, e ci provveda tosto. In questa bisogna nè i privati, nè i Comuni non ci possono nulla.

È un soggetto sul quale dovremo tornare. Intanto ci preme di mettere sott'occhio alla rappresentanza provinciale la cosa; poichè ad essa incombe di provvedere ad un bisogno stringente del paese, di cui questo chiederà conto ai singoli ed all'intero corpo.

Tutte le spese si possono posporre; ma non quella della istruzione del popolo. Essa è un diritto per lui, un dovere per noi; e se nè diritto, nè dovere non fosse, sarebbe indubitatamente un buon calcolo l'impartirla generosamente.

P. V.

AB. JACOPO PIRONA

Ieri, 6 gennaio, si trasportò all'ultima dimora la salma d'un Friulano, che col suo ingegno e col lavoro letterario accrebbe il decoro della piccola patria. E se devesi onoranza a cittadini, i quali oltre la vulgar schiera sanno elevarsi per onestà di vita e per egregie opere, il Sindaco Conte Groppiero interpretò appieno sì delicato sentimento, intervenendo, a capo della Giunta municipale, ai funerali dell'*Ab. Jacopo Pirona*. Nei quali erano rappresentati, oltre la Città mediante la sua Magistratura, l'Accademia Udinese, il Liceo, il Ginnasio, l'Istituto tecnico, le Scuole tecniche ed elementari; e si notò eziandio la presenza del R. Provveditore agli studj e di alcuni membri del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dopo le esequie, il prof. Luigi Candotti pronunciava poche parole in elogio del Pirona, di cui lamentò la perdita avvenuta a breve intervallo di tempo da quella del Bianchi e del Cassetti, i più anziani e i più stimati tra gli insegnanti de' nostri Istituti d'istruzione classica, cioè il Ginnasio ed il Liceo. E quelle parole erano l'espressione schietta della verità. Difatti il Pirona nella sua lunga carriera di docente e di letterato, e como uomo e come cittadino, attraverso a tante pubbliche e private vicende, si addimostrò ognor tale, quale il Candotti ieri lo dipingeva.

Nato da agiata famiglia in Dignano sul Tagliamento nel 22 novembre 1789, fu avviato agli studj, cui percorse dando prova di rara svegliatezza d'ingegno, promettitrice di splendidi frutti. E in età ancor giovane, venne chiamato ad insegnare nel patrio Liceo filologia latina, e più tardi anche Storia civile. I quali insegnamenti gli porsero opportunità ad erudirsi e a prendere amore specialmente alle discipline storiche, per cui si adoperò più tardi, emulo del Bianchi, a ricercare e a coordinare antichi documenti ad illustrazione del nostro Friuli.

Discepolo a Lui, lo ricordo quando dalla cattedra spiegava ai giovani o le satire Oraziane, o qualche brano di Tacito e di Sallustio, autori che prediligeva, o talune delle orazioni di Marco Tullio. Non facondo, ma studioso di dar chiarezza e vivacità al discorso per tenere ognor desta l'attenzione dell'uditorio, aveva l'arte di rendere quelle lezioni amene e proficue, se non per tutti come perfezionamento dello studio della lingua latina, quale ginnastica intellettuale, e qual mezzo di abituare i giovani a profonda analisi e ad ardita sintesi. Per lui infatti lo studio delle parole doventava studio delle cose, e dalla spiegazione d'una etimologia soleva spesso trarre argomento a discorrere di teorie filosofiche, di legislazione, di arti, di scienze fisiche e sociali.

Insegnando la Storia, si atteneva alla scuola dei dottrinari francesi, però non disconobbe la scuola critica dei positivisti tedeschi; e a prova posso addurre una sua Memoria, di cui si fecero due edizione in cui consigliava di applicare bene la critica avvantaggio dell'istoria del Friuli.

Sino dalla prima gioventù pubblicò parecchi scritti, però di piccola mole; ma puossi asserire che da mezzo secolo nessun fatto avvenisse in Udine, relativo a cittadino progresso, pel quale il Pirona non avesse contribuito o col consiglio a promuoverlo, o con qualche scrittura per celebrarlo. Ed era scrittore sobrio, vivace, elegante; sapeva vestire le idee nel modo il più proprio a renderle accette; purista, senza affettazione, in fatto di lingua, dava allo stile quella pieghevolezza che meglio giovava a chiarire i suoi pensieri; insomma ogni suo lavoro riuscì ognora confacente alla varietà della forma e allo scopo, e di ottimo gusto. Non accennerò, a conferma, se non l'Orazione letta a nome della Città nei funeri di Zaccaria Bricito, e l'altra nella commemorazione del Tomadini, quantunque altre Egli ne dettasse di egual merito. E oltrecchè nella prosa comune, riuscì distinto nella epigrafia, di cui a niuno sono ignote le difficoltà, come lo addimostra il numero scarso di epigrafisti italiani.

Il Pirona (allora Direttore del Ginnasio-Liceo,) dettò anche una scrittura di molto pregio riguardo il riordinamento delle scuole classiche, in cui con parola franca e coraggiosa cercò di dimostrare i danni, pur troppo verificati dappoi, delle innovazioni che l'Austria volle introdurre nei nostri Ginnasii-Licei al principio dell'anno scolastico 1850-51. E quella scrittura basterebbe a far conoscere come Egli bene comprendesse i bisogni del pubblico insegnamento tra noi.

Per viaggi fatti in Germania, in Francia, in Inghilterra, ebbe la relazione di molti illustri stranieri; intervenne a varii di que' Congressi scientifici che in Italia giovarono ad affratellare scienziati e letterati, e furono preparazione ad altra specie di fratellanza, cioè a quella determinata dalle aspirazioni politiche; e fu annoverato fra i Socii di molti Atenei od Accademie, socio corrispondente del l'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

Che se per le sue occupazioni come insegnante e per la malferma salute non gli fu dato lasciarci lavori letterarii di lena, i molti scritti editi in varii tempi lo palesarono esimio cultore delle lettere, ned è maraviglia se venisse tale stimato in Friuli e fuori. Però noi gli dobbiamo gratitudine per due lavori, a cui attese, da lunghi anni, cioè per la sua raccolta di documenti storici, e pel *Vocabolario della lingua friulana*, di cui il nipote Professor Giulio Andrea curerà, non v'ha dubbio, il compimento della stampa.

Ma l'ab. Jacopo Pirona, oltrechè per merito letterario, distinguevasi nella città nostra per moderazione e per prudenza, qualità che gli giovarono a vivere meno angustiato da inimicizie e da fastidi fra cotanta varietà di caratteri umani, e di umori, e di aspirazioni. Però non nascondendo ch'egli pure ebbe qualche malevolo, resterà sempre vero che il Pirona favoreggiò e con la parola e con ogni specie di cooperazione tutti le istituzioni di utilità e di decoro pel paese; così, ad esempio l'Asilo per l'infanzia, così l'Istituto Tomadini, così il Museo friulano, di cui era da ultimo stato eletto Conservatore.

Qual Direttore del Ginnasio-Liceo, non mai volle far pesare la propria autorità su alcuno, ritenendosi soltanto quale primo tra colleghi, e tutti trattando, e sempre, con modi cortesi. E più volte a giovani, scarsi di mezzi per continuare gli studi, fu generoso d'aiuto pecuniario e di commendatizie che loro aprirono una onorata carriera.

Nè a ciò limitava la sua liberalità, chè a parecchi nelle strettezze della miseria porse benefico la sua mano; e più spesso, amando che l'azione pietosa rimanesse segreta, si servì per soccorrere della mano altrui.

Per che il nome dell'ab. Jacopo Pirona (se sarà caro a molti da lui beneficati) non potrà essere dimenticato da chi si facesse a narrare la storia del progresso educativo, letterario e civile di Udine nel corso del presente secolo.

C. GIUSSANI

ITALIA

Firenze. La Commissione tecnica formata dal ministro delle finanze riguardo ai contatori aveva per speciale incarico di istituire un esame comparativo sui vari modelli esperimentati finora e di decidere a quali di essi si potesse dare definitivamente la preferenza.

Se le nostre informazioni sono esatte, il modello prescelto dalla Commissione e giudicato il più conveniente così per esattezza, come per facilità di riparazione e per agevolezza nella verificazione, sarebbe il tipo di Thiabau Calzoni presentato dall'officina Carte-valori di Torino.

Gli altri modelli erano quello del Giorgini, quello del Donati, e il modello francese. Riguardo a quest'ultimo la Commissione lo avrebbe ritenuto come il meno perfetto quantunque ne siano state ordinate parecchie migliaia. Dippiù si sarebbe verificato un troppo grave ritardo nelle consegne nelle fabbriche francesi in confronto dell'esattezza e anche della maggior perfezione delle confezioni delle fabbriche italiane. (*Corr. Italiano*)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'invio di qualche battaglione di truppe, per mera precauzione in alcune località, ha fatto credere che fossero successi gravi disordini sulla tassa del macinato.

Le notizie che ci giungono dalle varie provincie del Regno, sono invece tranquillanti; dove sorsero difficoltà si riuscì a superarle o si stanno superando con ispirito di conciliazione. Noi riassumiamo le notizie dal 1° al 4 corrente; da esse vedrà il lettore con quali norme l'autorità proceda in questo spinoso affare e come l'esecuzione della legge non incontri ostacoli di qualche rilievo.

A Dicomano, circondario di Firenze, vennero chiusi tutti i molini, perchè i mugnai non vogliono pagare gli arretrati della tassa. Finora nessun disordine.

A Pontassieve e Rignano si temeva pure la chiusura dei molini, ma ora pare che i proprietari dei medesimi ritireranno le licenze.

Ad Arezzo fu ordinato il 31 dicembre l'invio di un battaglione di fanteria qual semplice provvedimento di precauzione.

A Zocca, circondario di Pavullo, provincia di Modena, il 1° gennaio erano stati chiusi tutti i molini. Vi si recò il sotto-prefetto e il comando militare di Parma spedì colà una compagnia e provvide pei rinforzi che potessero occorrere a Modena. Il giorno 3 la maggior parte dei mugnai riaprirono i molini, mercè l'opera del sotto prefetto, valendosi della facoltà di pagare in base ai ruoli del regolamento.

A Cento (Ferrara) si aveva qualche timore e fu proveduto con rinforzo di truppe.

A Firenzuola e Monticello (Piacenza) il prefetto, temendo disordini, mandò truppa la cui presenza produsse ottimo effetto.

Ad Aviano, circondario di Pordenone, provincia d'Udine, avvennero fatti più gravi. La sera del 2 vi fu dimostrazione contro la tassa e rimasero leggermente feriti due carabinieri. Fu tosto inviato colà un delegato di P. S. e rinforzata la stazione dei carabinieri; però i promotori del disordine sfuggirono finora alle ricerche.

Nel circondario di Lomellina, provincia di Pavia, furono chiusi tutti i mulini il 2 gennaio. I mugnai vogliono i contatori e null'altro.

I mugnai di Fabriano e Cerreto (circondario di Ancona) dove sono 36 molini, rifiutarono tutti di rinnovare le licenze. Il governo a prevenire ogni inconveniente, provvede affinchè restino aperti i molini più necessari, mediante agenti di finanza.

A Cervera, circondario di Sora (Terra di Lavoro) fu aperto un molino d'ufficio e l'ordine non venne turbato.

— Si ha da Firenze:

In quanto alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, il Sella sembra essere convinto che non si possa assolutamente fare altro assegnamento, se non sulla vendita graduale per quella parte che avesse luogo contro pagamenti in contanti, e sulla riscossione rateale dei resti di prezzo: sarebbero tutt'al più una ventina di milioni. Tale sarebbe la situazione di fatto quale il Sella la concepisce, e quale la esporrà alla Camera.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*:

Di fronte alle vecchie e nuove tribolazioni che potrei io dunque annunziarvi che potesse in qualche modo interessarvi? Del felice parto dell'ex-Regina ne sarete senza dubbio informati, ma ignorerete forse, che il frutto che se n'ebbe è stato ben lungi dal riuscir gradito.

La comparsa di una femmina ha portato lo sgomento, anzi un vero lutto nella intera falange borbonica! Si desiderava, si voleva il maschio per affermare in linea retta i diritti sull'ambito trono, e posso aggiungere, che nei consigli del palazzo Farnese si era anche stabilito il titolo da darsi al nascituro, da contrapporlo all'illegittimo (secondo essi) principe di Napoli.

Lo sconforto è penetrato anche nella nostra Corte, fino al punto da decidere il Papa a dispensarsi dall'amministrare il battesimo alla povera neonata, delegando in sua vece il Cardinal Patrizi, e la funzione, a quest'ora, avrà avuto il suo pieno effetto, perchè designata precisamente la giornata attuale.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste:

Ci scrivono dalla Dalmazia che gli abitanti di Pobori non si sono ancora resi, mentre quelli di Maina e Braic consegnarono ormai tutte le loro armi. Le trattative coi crivosciani andarono a vuoto, e pare che contro questi le nostre truppe dovranno combattere ancora, tosto che il tempo si sarà migliorato. Finora sono giunti a Cattaro 5 Blokhaus di ferro, e fra pochi giorni se ne attendono altri cinque.

Si attendono pure a Cattaro delle baracche che si stanno costruendo a Vienna, onde disporle sugli inospiti monti delle Bocche e preparare così alle truppe su quelle alture alloggi di legno nei quali sarebbero protette contro le pioggie e le intemperie. Fu appunto la mancanza di baracche che impedì finora alle truppe di fermarsi su quelle alture dove erano esposte giorno e notte a continue pioggie a cielo scoperto.

— Leggesi nella *Patrie*:

Sappiamo da lettere da Vienna che l'imperatore d'Austria ha fatto conoscere ai membri del suo Gabinetto di esser risoluto a mantenere lo *statu quo* fino alla riapertura del Reichsrath, fissata al 17 di questo mese. Allora soltanto, e quando i deputati abbiano espressa la loro opinione nelle discussioni dell'Indirizzo, egli metterà fine alla crisi ministeriale.

Inghilterra. Col 1° gennaio corrente è andata in vigore la legge sui fallimenti votata dal Parlamento britannico nella sua ultima sessione. Lo scopo di questa legge è di accrescere le garanzie del creditore ed il capitale da distribuirsi, diminuendo le spese generali di amministrazione e rendendo i fallimenti meno facili. Nelle grandi città commerciali esisteva finora una corte di bancarotta. Questa corte rimane soppressa. Soppressi sono del pari gli uffici di sindaco per la liquidazione dell'asse del fallimento. D'ora innanzi saranno competenti in materia le corti di contea, ed i creditori si porranno d'accordo fra loro per la scelta di un liquidatore,

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 11842-XII

Municipio di Udine

AVVISO

Essendosi resa vacante la rivendita generi di privativa in Udine, Borgo Grazzano era gestita dalla defunta Missigh vedova Gilberti, si invitano coloro che volessero assumere l'esercizio a presentare istanza a questo protocollo entro il giorno 20 gennaio c. per gli effetti della legge 15 giugno 1865.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 5 gennaio 1870.

Il Sindaco
G. Gropplero

Elezioni. Ieri o ieri l'altro si tennero in Pordenone e Sacile le riunioni preparatorie per la scelta del candidato alla Deputazione di quel Collegio, convocato pel giorno 9 del corrente mese. I voti dei numerosi intervenuti si ripartirono fra il signor Emilio Visconti-Venosta Ministro degli affari esteri, ed il sig: Federico Gabelli Ingegnere nelle ferrovie meridionali.

È probabile colla divisione ora inevitabile dei voti che nè l'uno nè l'altro candidato venga eletto così al primo scrutinio. Ma qualunque sarà il risultato definitivo della votazione di ballottaggio, ci possiamo rallegrare fin d'ora cogli elettori della loro scelta; giacchè anche il signor Gabelli ha fatto un'ampia e bella professione di fede governativa. A proposito della nomina del deputato del Collegio di Pordenone dobbiamo rettificare uno sbaglio occorso nel numero 3 di martedì scorso.

Pubblicando una lettera del cav. Jacopo Moro indirizzata ai signori Poletti e Monti, colla quale declinava quella candidatura da loro offertagli a nome di parecchi elettori, il proto ci fece dire che quella lettera era stata trasmessa per la stampa al nostro Giornale dal signor *Moro*, mentre avevamo scritto dal signor *Monti*, *Cuique suum*. Fu il *Monti* che ci mandò la lettera, assumendo verso di noi tutta la responsabilità rispetto al Moro della pubblicità che egli credette di dare a quella lettera.

Lezioni pubbliche di agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). — Venerdì 7 gennaio, alle ore 7 pom. — Argomento: *Sulla alimentazione degli animali bovini.*

Il dottor Gaetano Antonini, già assistente nella Chimica Chirurgica di Padova, eseguiva or sono pochi giorni due Cistolomie: l'una a S. Pietro, frazione del Comune di Rivolto, su di un ragazzino di non ancora quattro anni, e la seconda a Codroipo. — Questa ultima offriva difficoltà e pericoli speciali, poichè il malato della età di 25 anni, da più di un ventennio pativa sofferenze di vescica, il calcolo notavasi voluminoso e la Cisti era affetta da infiammazione cronica, uscendo le orine torbide e fetenti perchè commiste a mucopus. — Le due operazioni vennero cômpiute dal giovane chirurgo, seguendo il metodo dell'illustre suo maestro il Professor cav. comm. T. Vanzetti, con abilità somma, sicurezza nei singoli atti, perfetta tranquillità d'animo, e ne ebbe un pieno successo: gli operati sono prossimi alla guarigione. Una lode, un plauso sincero al dottor Antonini: e noi suoi amici e colleghi siamo lieti di porre a lui questo pubblico attestato d'onore, e di predirgli quello splendido avvenire, che lo studio assiduo e la lunga pratica di Clinica, ben gli meritarono.

Codroipo, li 2 gennajo 1870.

Dott. M. Z. — Dott. G. G. — Dott. G. E.

Alla Triester Zeitung facciamo sapere che l'abate Gian Jacopo Pirona non è nato a Dignano *in Istria*, come essa dice, ma a *Dignano del Friuli*, grosso villaggio sulla sponda sinistra del Tagliamento. Il Friuli e l'Istria sono stati sempre due paesi aventi tra loro i più stretti rapporti; ma nè l'uno, nè l'altro, grazie a Dio, ha avuto bisogno di prendere all'altro i suoi uomini di merito, dei quali non patirono mai carestia. Era po' poco probabile che a comporre il *Vocabolario del dialetto friulano* venisse un istriano.

«L Siudic Benavass Coussol» rappresentato ier sera al Teatro Minerva vi trasse un bel numero di persone, di modo che le loggie e la platea ne erano affollattissime. La commedia fu sentita con abbastanza piacere da chi forse assai poco frequenta i teatri; ma gli altri, a dir vero, sbadigliavano alquanto, essendo essa una produzione già vecchia, e, diciamolo pure, anche troppo triviale. Noi l'udimmo più volte sulle nostre scene sotto il titolo di *Osti e non Osti*, nè vorremmo che per attirare il pubblico al teatro si mutassero le denominazioni delle commedie.

Piacque invece moltissimo l'altro bozzetto-fortografia *'l Ciochè del Vilagi*, bellissima dipintura dei costumi piemontesi del sig. Garelli, lodevolmente interpretata dalla Compagnia Piemontese. Tutta la Compagnia venne applaudita nel coro finale eseguita con accompagnamento d'orchestra e di cui si volle la replica. Se la Compagnia Piemontese si atterrà sempre a produzioni che ritraggono il vero nella sua natura, noi non possiamo che augurarsi di lei un sicuro lusinghiero successo.

Commissari distrettuali. Abbiamo da Firenze, dice il *Corr. di Milano*, che il ministro dell'Interno, mentre intende in massima tener fermo il Decreto Reale emanato sotto la precedente amministrazione, circa alla riorganizzazione del personale superiore delle Prefetture, riprenderà probabilmente in esame quella parte di esso che riguarda la posizione officiale dei Commissari distrettuali nel Veneto e ciò al doppio scopo di conformarsi a quella severa economia che è programma del ministero, e di non stabilire una disparità di trattamento troppo marcato fra gli ex Commissari distrettuali della Lombardia e quelli oggi in funzione nel Veneto. È noto infatti che i primi furono tutti indistintamente nominati segretari, mentre i secondi, a norma del citato Decreto, sarebbero nominati consiglieri.

Le Intendenze di finanza, funzionano ormai regolarmente in tutta la Lombardia. Il concentramento dei singoli uffici si è eseguito con

ordine e con precisione, cosicchè non ebbe a verificarsi alcuno degli inconvenienti che si preconizzavano da coloro a cui pare che ogni innovazione dove essere causa di confusione.

È poi da notarsi che la novella organizzazione qui potè attuarsi con maggior facilità e speditezza che altrove, poichè in ultima analisi non si fece che ritornare al sistema in vigore fra noi innanzi al 1860.

Per facilitare l'andamento dei nuovi ufficj, il ministero delle finanze autorizzò gli intendenti ad assumere un personale provvisorio di diurnisti, per quanto riguarda gli affari dell'asse ecclesiastico.

(*Corr. di Milano*)

—

Alcuni Consigli di leva hanno proposto al ministero della guerra il quesito: se agli inscritti che abbiano operato lo scambio di numero, secondo il disposto dell'art. 103 della legge organica sul reclutamento dell'esercito, competa tuttavia la facoltà di affrancarsi o di farsi surrogare.

Il ministero ha creduto opportuno dichiarare, che non v'ha nella legge alcuna disposizione che si opponga all'esercizio di tale facoltà; ma siccome gl'inscritti onde si tratta, per effetto dell'assento, acquistano in un colla qualità di scambio di numero pur quella di soldato, nè possono essere più oggetto di una seconda decisione per parte del Consiglio di leva, così ne consegue che laddove vogliano poi valersi di uno degli accennati mezzi di esonerazione, non potranno altrimenti farlo presso il Consiglio di leva, ma dovranno invece rivolgersi alle autorità militari competenti.

Sarà quindi in loro facoltà di affrancarsi, al pari delle altre reclute, o al deposito di leva, o presso il corpo cui saranno stati assegnati.

In quanto poi alla surrogazione, vuolsi avvertire, che per la ragione suindicata, cioè che colui che ha compiuto lo scambio di numero è già militare, la medesima dovrà avere effetto esclusivamente presso il Consiglio d'amministrazione del corpo; ed oltre a ciò, nel caso di cui si discorre, non potrà essere ammessa se non dopo trascorsi tre mesi dal giorno dell'arrivo della recluta sotto le armi, cioè, quando non possa altrimenti verificarsi il caso dell'annullamento dello scambio di numero.

(*Italia militare*)

—

I segnatasse. Col primo gennaio andarono in vigore i segnatasse, che dalla posta si applicano sulle lettere e sulle stampe non affrancate ad indicare la tassa della quale vennero multate.

I segnatasse hanno la forma e le dimensioni eguale ai francobolli, recano nel mezzo un ovale indicante il prezzo in lire e centesimi, e sono di color turchino chiaro per le lire ed in colore giallognolo pei centesimi di lira.

I segnatasse postali sono di dieci specie: da centesimi uno, due, cinque, dieci, trenta, quaranta, cinquanta e sessanta, da lire una e due.

Il destinatario di qualsiasi lettera o stampa, spedita per la posta, deve rifiutarsi di pagarne la tassa, quando questa non sia indicata dal corrispondente numero di segnatasse. L'impiegato è mallevadore della propria incuria.

—

Regolamento per la riscossione della tassa sul macinato. La *Gazzetta Ufficiale* reca il Decreto Reale, col quale è approvato il regolamento per la esecuzione dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1868 num. 5395 relativo alla riscossione della tassa sulla macinazione.

Quel regolamento che consta di 26 art. stabilisce le norme e le leggi a cui si devono inspirare gli agenti delle tasse, la Commissione di revisione, ed il mugnaio.

L'esercente di un mulino, che avendo reclamato contro gli accertamenti del 1870 al 1 gennaio non avesse ottenuto ancora l'evasione del proprio reclamo, farà domanda all'agente di poterla pagare in base ai ruoli del 1869, e l'agente trasmetterà la domanda ad apposita Commissione, corredandola della scheda del contribuente pel 1870 e il relativo ruolo del 1869. La Commissione, composta nei capoluoghi provinciali del Prefetto, dell'intendente di finanza e d'un terzo nominato dal prefetto, nei distretti del sotto Prefetto e dell'agente deciderà sul reclamo del contribuente, il quale non godrà peraltro di tale diritto, se al proprio mulino venisse applicato il contatore, o la tassa fosse stata accertata e riscossa da un *agente di finanza*.

Gli articoli 6, 7 stabiliscono la facoltà nell'intendente di fissare d'accordo coll'esercente l'ammontare della quota fissa per cento giri di macina, ed il limite della cauzione, come all'art. 8 il dovere nell'intendente di passare al Tribunale gli elenchi dei renitenti, per la nomina degli arbitri a definire la questione.

Gli articoli 9 10 11 dopo aver approvata la Convenzione stipulata coll'esercente, stabiliscono la liquidazione periodica della tassa in ragione dei giri delle macine, come agli 13. 14 si provvede al caso che il contatore si guasti.

Per i mulini poi in cui la tassa non sia stata attivata in base ai contatori, potrà dessa venir accertata e riscossa per mezzo di agenti della finanza, in seguito a domanda, da sottoporsi alla Commissione che delibererà come agli art. 18. 19. e se l'istanza sarà fatta nei modi prescritti dagli articoli 16 e 17.

Quando fosse ordinato l'accertamento per mezzo di un *agente della finanza*, la estrazione delle farine che vi si producono non potrà effettuarsi fuorchè nelle ore stabilite dall'agente dell'imposte; come non si potranno asportare le stesse senza prima aver pagata la tassa.

L'agente di finanza che riscuote la tassa in un mulino trasmetterà all'agente delle tasse la tabella giornaliera, e dovrà versare nelle mani dell'esattore ogni settimana il ricavato della tassa.

Queste sono le principali disposizioni contenute in quel Decreto, nel quale si fa anche riserva al ministro di stabilire le ulteriori norme che occorressero per l'osservanza del regolamento stesso.

—

Il Carnovale è un frutto italiano; ma *Gianduja* ha trovato modo di farlo diventare una istituzione utile al paese. La Società che da tal nome si appella ha aperto anche quest'anno a Torino la **Fiera di cassette di vini imbottigliati.** Ci piace riferire la circolare di quest'anno la quale mostra come la fiera riesce realmente al miglioramento ed allo spaccio dei vini. I vini che si portano a quella fiera sono comperati e giudicati dai consumatori che sanno raffrontarli tra loro e coi prezzi; per cui d'anno in anno si migliorano per il profitto che i produttori ne ricavano, se sanno fare buoni vini. Il Piemonte migliora ed accresce d'anno in anno la sua produzione; per cui esporta molti de' suoi vini nella Svizzera, nell'America ed in Levante. Il Friuli, che avrebbe tanti vini tipi da poter formare, sarebbe in caso di poterne, in pochi anni imitare l'esempio.

Ecco la circolare di Gianduja:

A rendere vieppiù importante la prossima Fiera di vini imbottigliati, — che in questi tre anni già prese cotanto sviluppo, — è necessario di ricordarne i vantaggi ai Produttori, mettendo loro sott'occhio i principali avvertimenti che furono il frutto delle dotte e coscienziose osservazioni del *Giurì* pel 1869.

Si è ormai già ottenuto di mettere il *Consumatore* in relazione diretta col *Produttore*. Quegli fu così in grado di meglio giudicare la produzione Nazionale, di rettificare il suo gusto e di comparare il prezzo e le qualità della merce offerta. Nel tempo stesso il viniculture riescì ad istruirsi, a studiare il gusto dell'acquisitore, a perfezionare la propria industria.

Ma il maggior frutto ricavato dalle *fiere di Gianduja* fu conseguenza della provvida misura di non aver ammessi i vini dell'annata. Saputo di poter smerciare qualche bottiglia di vino *fatto*, ne fu meglio accudita la fabbricazione, e per i risultati parziali ottenuti ai piccoli esperimenti, molti Proprietari si sono fatto animo a migliorare tutta la produzione.

Codesto è un gran passo; bisogna saperne trar profitto rammentando i Consigli lasciati dal *Giurì* quando constatò con soddisfazione: *un progresso nella trasparenza dei vini ed un minor numero di quelli torbidi e foschi.* Quale dev'essere a questo punto lo scopo delle nostre fatiche?

L'obbiettivo prefisso sia di approfittare delle ottime condizioni del nostro suolo, per rialzare all'Estero la reputazione dei vini Italiani! E certamente i compratori verranno da altri Stati a provvedersi alla nostra fiera, quando non temeranno più di trovarvi dei vini rossi da pasto *aspri* o *dolci* o *pizzicanti*, e che sapranno invece di potervi scegliere dei *vini tipi*: cioè, fatti sempre o con una sola qualità di uve o con proporzioni costanti di qualità scelte, per cui lo stesso vino non abbia a cambiar di gusto ogni anno.

I Produttori preparino adunque le loro spedizioni. Avvertasi che il *Giurì* non ammetterà al giudizio che i vini del 1868 ed anni anteriori di cui risulti esservi almeno 200 *bottiglie vendibili sulla Fiera.* A giorni si pubblicherà il *Regolamento* colle opportune norme per la Esposizione, in cui si provvederà di stabilire apposite *Ricompense* per la Categoria dei *vini tipi da pasto.*

—

Lo Schwarzenberg, che veniva tenuto per il capo della opposizione tedesca nel Concilio, e che erasi dimostrato malcontento delle esorbitanze della Curia romana, ha da ultimo defezionato per pochezza d'animo da' suoi colleghi. Si attende che quind'innanzi la guida dei vescovi tedeschi sia il vescovo di Magonza. Però molti credono, che non trovandosi sostenuti dai loro Governi, i dissidenti a pochi per volta piegheranno la testa alla setta dominante. Alcuni di essi, dopo la famosa bolla della scomunica, vorrebbero vedere gli ambasciatori delle potenze a Roma, altri si aspettano che in conseguenza di quella famosa bolla, per la quale tutto il mondo è scomunicato, i Governi facciano qualche rimostranza. I sedici cappelli di cardinali che trovansi disponibili sono fatti valere per quaranta dagli abili maneggiatori del Concilio.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la Commedia in 3 atti dal sig. Luigi Pietracqua, intitolata *La Miseria* ossia *'L benefissi dl' istitussion dla Società operaja.* Farà seguito la farsa intitolata: *Il casino di campagna.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennajo contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre 1869, con il quale è prorogato al 1.° marzo prossimo venturo il termine assegnato per l'attuazione del R. decreto 5 ottobre 1869, n. 5295, col quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale nella carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

2. Un R. decreto del 26 dicembre 1869, con il quale si approvano le tabelle A e B unite al decreto medesimo, la prima delle quali contiene modificazioni all'ordinamento delle dogane, e la seconda il ruolo degli impiegati di dogana.

3. Un R. decreto del 26 dicembre con il quale si approvano le tabelle annesse al decreto medesimo, che stabiliscono: il ruolo normale degli impiegati per le Saline dello Stato, non che i relativi stipendi e le indennità; il ruolo degli agenti subalterni, e degli operai stabili a paga fissa ed a cottimo per le suddette Saline, coll'indicazione delle mercedi degli operai stabili a paga fissa.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 6 gennajo.

(K) Non esiste più dubbio che fra le economie ideate dal ministero si trova anche la sospensione di varie opere pubbliche, e specialmente dei lavori in corso negli arsenali di Venezia, della Spezia e di Napoli. La sospensione peraltro sarebbe soltanto parziale, cioè la somma preventivata per questi lavori, somma che doveva essere spesa tutta in un anno, sarebbe estesa sopra tre anni, riducendo quindi ad un terzo il numero degli operai e gli oggetti necessari ad acquistarsi per l'esecuzione dei lavori medesimi. Il progetto del resto dev'essere portato alla Camera, ed esso incontrerà certamente un'assai viva opposizione, come quello che molti ravvisano dannoso alla vera economia della Nazione. Il ministero tuttavolte si dice che sia fermamente deciso a sostenerlo a ogni costo.

Si afferma che alla fine del mese avrà luogo qui in Firenze, sotto la presidenza del Bertani, una riunione di deputati dell'estrema sinistra, collo scopo di formulare un programma concreto che attesti la esistenza di questo nuovo partito. Contemporaneamente a questa riunione pare che ne debba aver luogo una seconda fra il centro sinistro e la sinistra moderata, diretta al fine di fondere insieme queste frazioni e di creare un'opposizione temperata, ma disciplinata ed efficace.

Finalmente la questione della candidatura del duca Tomaso è completamente esaurita, avendo Vittorio Emanuele incaricato il nostro ministro a Madrid di notificare al Reggente ch'egli non può darvi il suo assenso. Il ministro spagnuolo a Firenze è di pessimo umore per un esito così poco incoraggiante; ma lo conforterà forse il deputato spagnuolo Abarzuza testè giunto a Firenze e che è uno dei più distinti oratori del partito repubblicano!

È positivo che il ministero ha in idea di fare de' mutamenti nel personale della nostra ambasciata a Costantinopoli; ma sono affatto premature le voci che dicono che vi si voglia mandare il generale Cialdini. In quanto poi alla chiacchera secondo la quale quel posto sarebbe offerto al generale Lamarmora (il cui ritorno a Pitti è stato segnalato quasi come un avvenimento) non ho bisogno di dirvi che essa non ha ombra di fondamento.

Di questi giorni sono giunte al ministero le rinuncie di alcuni intendenti, quasi tutte motivate dall'aver essi scoperto che la mole d'affari ad essi affidata, è superiore di molto a quella che avrebbero potuto portare. È deplorabile ch'essi abbiano aspettato a rifiutare la carica adesso, anzichè rendersi conto un po' prima dell'importanza e della gravità dell'ufficio cui andavano a sobbarcarsi.

È definitivamente composta la giunta che deve riferire sul punto se e come convenga rendere obbligatoria l'istruzione primaria. Voi mi domanderete che cosa sia succeduto dell'altra Commissione nominata dal Broglio che aveva appunto l'incarico stesso e che aveva già preparato quasi tutto il materiale occorrente per dare al quesito una risposta adeguata; ma io devo confessarvi che non ne so niente alla lettera, e credo che molti altri corrispondenti saranno nella stessa mia condizione.

Il processo del *celebre* Troppmann che ha fatto di questi giorni le spese anche ai nostri giornali, ha riportato a galla la questione della pena di morte, intorno alla quale sapete che recentemente il nostro Consiglio di Stato s'è pronunciato pel suo mantenimento. Nei circoli ove ho udito a discorrere di questo argomento, si è d'opinione che la Camera manterrà, anche contro quel parere, il suo voto abolizionista già dato nel 1863.

Oggi si mette in dubbio la prossima partenza del Re Vittorio Emanuele per Napoli, e prende qualche consistenza la voce ch'egli debba ritornare qualche giorno in Piemonte prima di avviarsi alla volta della città partenopea.

— Un dispaccio da Madrid al *Times* dice che, secondo la *Politica*, era arrivato un telegramma di Montebar, recante il rifiuto per parte del re d'Italia della proposta della elezione del duca di Genova, a re di Spagna, e l'opposizione unanime del ministro italiano a tale proposta.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 gennaio

Monaco, 6. La Camera dei Signori elesse a secondo Presidente il Barone Tuengen.

Berna, 6. L'assemblea federale si riunirà il 31 genmaio per rimpiazzare il consigliere Ruffly.

Vienna, 5. Cambio su Londra 123.40.

Parigi, 5. Un telegramma del *Constitutionnel* da Vienna annunzia che la crisi è terminata avendo Ministri ritirato le dimissioni.

La *Patrie* smentisce che la riduzione dell'esercito figuri nel programma del nuovo Gabinetto e fa osservare che nessuna Potenza entrò finora nella via del disarmo.

Madrid, 4. Le Cortes si sono aggiornate. Grande emozione nella sala delle Conferenze. Discutesi la questione ministeriale e dinastica. Assicurasi che il Reggente abbia dichiarato essere necessaria una pronta soluzione. La crisi durerà probabilmente quattro o cinque giorni.

Parigi, 5. Oggi Maupas depose al Senato una domanda d'interpellanza sulla politica interna del Governo. La discussione è fissata a venerdì.

Madrid, 5. Corre voce che ieri siano stati tirati due colpi di pistola contro il Reggente.

L'*Imparcial* dice che tratterebbesi di mantenere il gabinetto come trovasi attualmente in seguito alle difficoltà di formare un Gabinetto di conciliazione. Olozaga consiglierebbe di aggiornare la scelta del Sovrano.

Parigi, 6. Il *Journal officiel* pubblica una statistica dimostrante che 92411 persone approfittarono del decreto di amnistia 14 agosto 1869.

Un decreto nomina Chevrau prefetto della Senna.

Situazione della Banca: Aumento nel portafoglio milioni 15, nelle anticipazioni 1/3, nei biglietti 50 4/5, nei conti particolari 50. Diminuzione nel numerario 31 4/5, nel tesoro 31 1/2.

Roma, 6. Stamane ebbe luogo la seconda sessione pubblica del Concilio. Fuvvi meno solennità e meno affluenza della sessione dell'8 dicembre. Dopo la messa i padri rimisero alle mani del Papa la formola della professione di fede dettata di Pio Quarto.

Parigi, 7. Daru diresse al corpo diplomatico una breve circolare con cui notifica la sua nomina a ministro degli affari esteri. Termina dicendo « Mi applicherò costantemente a coltivare i rapporti amichevoli esistenti felicemente tra il vostro governo e la Francia. »

Notizie di Borsa

—

PARIGI	5	6
Rendita francese 3 0/0	74.17	73.90
» italiana 5 0/0	58.05	56.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	532.—	526.—
Obbligazioni »	248.75	248.50
Ferrovie Romane	46.—	48.—
Obbligazioni »	126.—	125.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	162.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	169.50
Cambio sull'Italia	3.3/8	3.1/4
Credito mobiliare francese	208.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	450.—	448.—
Azioni »	665.—	662.—
VIENNA	5.	6
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	5.	6
Consolidati inglesi	92.1/2	92.1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7. gennajo.

Frumento	it. l. 12.25	ad it. l. 13.15
Granoturco	» 5.25	» 6.12
Segala	» 7.25	» 7.40
Avena al stajo in Città	l. 8.25	l. 8.55
Spelta	» —.—	» 15.70
Orzo pilato	» —.—	» 16.90
» da pilare	» —.—	» 9.—
Saraceno	» —.—	» 6.35
Sorgorosso	» —.—	» 3.50
Miglio	» —.—	» 8.60
Lupini	» —.—	» 6.30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 13.50
Fagiuoli comuni	» 9.—	» 10.50
» carnielli e schiavi	» 12.50	» 15.—
Fava	» 12.50	» 13.50
Castagne in città lo stajo	» 11.—	» 11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5928 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Marianna Barzan Zammattio di Marsure.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Barzan Zammattio ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Protocollo in confronto dell'avv. D.r Luigi Negrelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sudddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 marzo 1870 alle ore 9 merid. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Aviano, 28 dicembre 1869

Il Reggente

Fregonese Canc.

N. 9957 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batta Majeron fu Gio. Batta di Paluzza rappresentato dall' avv. Grassi contro Gio. Batta fu Pietro delli Zotti-Curisin pure di Paluzza, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nei giorni 9, 14 e 21 febbraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. con triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I fondi si vendono nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo del valore di stima in mano dell' avv. Grassi, ed in sua mano pagheranno il prezzo entro 10 giorni, esonerati da ciò fino al giudizio d' ordine li creditori avv. G. Batta Spangaro e Fabbriceria di S. Martino di Cercivento

Fondi da vendersi in mappa di Paluzza

1. Coltivo da vanga con prato loca lità Val di Sopra al numero di mappa 653 di pert. 0.71 colla rend. di l. 2.04 del valore di L. 244.53

2. Coltivo da vanga con prato località Val di Mezzo al n. di mappa 2457 di pert. 0.98 colla rend. di l. 2.57 del valore di » 307.23

Totale valore it. L. 551.76

Il presente si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna